



La fine della Casta

Care toghe, giustizia è fatta Ora timbrate il cartellino

Brunetta propone di controllare quanto lavorano i giudici ed è subito alzata di scudi. Ma è così per tutti i dipendenti pubblici

■ ■ ■ **MATEO MIOMI**

■ Viviamo schedati. Ormai anche per acquistare un pacchetto di sigarette al rivenditore automatico ci viene richiesta la carta d'identità: lo Stato nell'adempimento delle sue funzioni "salutistiche" desidera essere messo a conoscenza di chi fuma e quanto fuma. Ciascuno di noi ha una scia elettronica pari a quella di una stella cometa: telepass autostradale, carta di credito, sim card del cellulare, tessera dell'università, del supermercato, della biblioteca e della libreria, etc etc. Non facciamo più neanche un centimetro senza essere osservati dall'occhio del Grande Fratello, ci manca solo la scatola nera tra le lenzuola, poi il governo potrà fare anche un bilancio di previsione anticipata delle nascite.

Bartra a parte, è l'era tecnologica del terzo millennio a imporci uno sviluppo che non lasci più nulla al caso.

Diritti e doveri

Qualcuno obietterà che si stava meglio quando si stava peggio e appare difficile dargli torto, ma volenti o nolenti così stanno le cose e come tali vanno digerite. Sicuramente la globalizzazione e la conseguente spersonalizzazione della prestazione umana rendono meno piacevole il sudore quotidiano di tutti, ma, oltre a un lato epidemiacamente meno gradevole, non si può trascurare

l'assoluto miglioramento della qualità dei controlli nell'era dell' homo technologus. Così il ministro Brunetta, raccogliendo anche qualche nostra, modesta imbecillata, ha proposto ai magistrati di scendere dal pulpito dell'irraggiabilità e scendere tra noi terreni a timbrare il cartellino. Non perché siano più antipatici degli altri impiegati pubblici, ma solo ed esclusivamente perché come tutti coloro che concorrono al funzionamento della macchina statale sono sottoposti a diritti e doveri.

Lorsignori ermellini sono chiamati ad applicare la legge in totale autonomia e indipendenza come solennemente affermato dalla Carta costituzionale, ma non godono, tuttavia, ancora di assoluta discrezionalità sul come e il quando. Il margine di potestà e libertà decisionale del magistrato si esprime nella sentenza, l'orario di lavoro non è invece rimesso al libero apprezzamento di Sua maestà il Giudice. Così appare assolutamente legittimo che, chi provvede allo stipendio, chieda di poterne verificare le ore lavorate e, vista la grave situazione d'insolvenza in cui versa la Giustizia italiana, il provvedimento appare sin troppo scontato in un paese normale.

In Italia è stato necessario l'arrete della Trasparenza Signor Brunetta per chiedere conto ai Magistrati del tempo trascorso in ufficio e, a un ministro che per primo pubblica su internet i propri impegni e i propri compensi, non si può gridare al lupo al lupo. Dall'altra parte della barricata, inve-

INCUBO TORNELLI
Il ministro Brunetta vorrebbe mettere i tornelli anche per i magistrati. Controllare le ore di lavoro, le entrate e le uscite delle toghe dai tribunali. Ma la sua proposta ha sollevato la protesta dei giudici che chiedono più aule ed uffici. Eppure lorsignori sono una delle categorie di dipendenti pubblici più costosa, non sono certo sottoposti a rigorosi controlli meritocratici e vantano un pessimo rapporto prezzo/efficienza. Motivì per cui non si può pretendere che Pantalone continui a pagare a scatola chiusa un servizio giustizia che non funziona e che vede i tribunali deserti nelle ore pomeridiane. Brunetta, cari amici Magistrati, non ha proposto un taglio ai Vostri compensi, ma solamente di conoscere elettronicamente e non su base fiduciaria, quante ore siete sulla Vostra scrivania.

ce, vi è stata la solita levata di scudi, il solito arrocarsi su posizioni di arretratezza culturale frutto di un opportunismo e di una sacralità corporativa ormai desueta. Eppure lorsignori sono una delle categorie di dipendenti pubblici più costosa, non sono certo sottoposti a rigorosi controlli meritocratici e vantano un pessimo rapporto prezzo/efficienza. Motivì per cui non si può pretendere che Pantalone continui a pagare a scatola chiusa un servizio giustizia che non funziona e che vede i tribunali deserti nelle ore pomeridiane. Brunetta, cari amici Magistrati, non ha proposto un taglio ai Vostri compensi, ma solamente di conoscere elettronicamente e non su base fiduciaria, quante ore siete sulla Vostra scrivania.

I principini di via Arenula

È, semmai, più sorprendente che un datore di lavoro, prudente nell'amministrazione della res pubblica, abbia sino ad oggi provveduto a retribuirvi senza mai chiedere conto dell'operato, ma stavo la scia elettronica dell'homo technologus tocca anche i principini di via Arenula. Non ne facciamo un dramma. Dopo tutto sull'operato finanziario del Ministro e del Magistrato vigila strenuamente la Corte dei Conti e chi non ricorda gli esilaranti servizi di Striscia la Notizia ove i dipendenti dell'organo giurisdizionale contabile timbravano il cartellino e andavano a fare la spesa?

Contro la camorra come in Iraq

I soldati a Caserta prendono l'indennità di guerra

■ ■ ■ **ROMA**

■ Una guerra. Come quella in Afghanistan. O come l'intervento militare in Iraq. Ed è per questo motivo che i soldati inviati nel Casertano dopo la strage di Castelvolturno avranno gli stessi rimborsi che toccano a chi è all'estero in missione di peacekeeping. Lo ha deciso il governo, che mette a disposizione dei 500 soldati spediti in Campania il medesimo budget, parametrato alla situazione di rischio, che tocca ai contingenti inviati nei Balcani, Iraq o in Kosovo.

Almeno per quanto riguarda alcune voci di spesa. Tutto ciò emegge

dalla relazione sugli effetti finanziari che accompagna il decreto contro la criminalità organizzata e l'immigrazione clandestina. Testo che sarà votato oggi in Senato. «Si tratta di un'indennità di rischio», precisa il capogruppo della Lega in commissione Affari costituzionali del Senato, Lorenzo Bodega, «e del Senato, Lorenzo Bodega, «è chiaro che chi viene inviato in quei territori svolge un incarico più pericoloso di chi rimane in caserma a svolgere compiti d'ufficio o di routine».

Sempre dalla relazione finanziaria viene fuori che l'intera operazione anticamorra costerà 2,6 milioni di euro tra spese di perso-

nale (indennità più straordinari),

spese di funzionamento (viveri, equipaggiamento, vestiario, automezzi), oneri derivanti dal turn over del personale. Ancora nel dettaglio: per la razione giornaliera di viveri (prima colazione e cena) è stato previsto un incremento di 4,80 euro rispetto al budget normale. Mentre è stato calcolato un costo pro-capite di 6,25 euro al giorno (lo stesso previsto per i soldati all'estero) per pagare le spese di lavanderia, pulizia, consumi di corrente elettrica e acqua. Stessi rimborsi da missione internazionale pure per l'acquisto e la riparazione di vestiario o combattenti.

mento (1,45 euro al giorno). Insomma, Caserta come Kabul.

lert, l'aula del Senato ha esaurito l'esame degli emendamenti del decreto firmato dal ministro dell'Interno Roberto Maroni. E nessuno degli emendamenti dell'opposizione è stato accolto. Oltre alla guerra alla camorra, il provvedimento tratta anche di immigrazione clandestina. E autorizza la costruzione di nuove strutture per altri mille posti nei Centri di identificazione ed espulsione (Cie). Per fare ciò l'impegno di spesa è di 78 milioni di euro, ripartiti in tre anni fra il 2008 e il 2010. Quanto ai costi di gestione, stimati in 55 euro a straniero irregolare, si calcola un impegno di spesa di 20 milioni a partire dal 2011.

Ignoranza crassa e "fannullonismo" dilagano nei tribunali

■ ■ ■ **GIANCARLO LENNER**

■ Ai due ministri Gelmini e Brunetta, benemeriti dalla maggioranza degli italiani perché fatti, concreti e coerenti, segnalo il succitato evento difficilmente aggettivabile.

Si tratta di un errore giudiziario connotato da un trionfo esiziale: colpa in vigilando, scarsa scolarizzazione e fannullonismo, tutte e tre sinergici e interpenetrati. Siffatta roba, in teoria, potrebbe costare cara ai loro autori togati, i quali, invece, di nulla risponderanno e niente pagheranno, appartenendo di diritto alla casta dei monarchi del Belli, alla casta degli impuniti e degli impunibili. Non faccio i nomi, che sono specificati, indicati a dito ed esposti al pubblico ludibrio in una mia già vergata interrogazione al Guardasigilli. All'anno Mi riferisco all'ultima botta di malagestuita evocante andazzi e malvezzi non infrequenti negli uffici e nelle aule di giustizia. Ebbene, un certo pubblico ministero chiede la custodia cautelare in carcere di tre persone, ai domiciliari per un quarto. Un certo gip tutto concede senza battere ciglio. Durata lex sed lex? Sì, a patto che si legga in lingua russa, dove «dura» significa non «severo», bensì «stupido». E infatti proprio il caso di dire: Grulla legge, ma sempre legge e.

Fatto è, però, che dei cittadini sono stati spediti dietro le sbarre per un reato (fistigazione alla corruzione), che non prevede custodia cautelare. Come è stato possibile? Le scudole di pensiero si riducono a due: 1) è un caso di doppia ignoranza crassa, che dà ragione alla riforma Gelmini; 2) è l'addizione di un tizio, il pm, che non sa e di un Sempronio, il gip, che non fa, somma questa che dà ragione al Bellum Fannullonicum intrapreso da Brunetta.

Tralascio il mancato controllo da parte di Cairo, cioè il procuratore della Repubblica ed il capo del gip, magistrati che affido senz'altro alle cure degli ispettori del ministro Alfano.

■ ■ ■

■ ■ ■

Delle due spiegazioni del fattaccio, la memoria storica mi fa propendere per la seconda (ignoranza + scarsafaticismo). Non è una novità, infatti, che i gip, non di rado, prendano decisioni gravi e delicate, senza neppure leggere a fondo, in tutto o in parte, le carte. Fa testo la seguente memorabile missiva - finita per fatale incidente in un faldone - indirizzata da un gip ad un pm, con l'esortazione accorata perché l'amico-collega gli eviti la fatica di esaminare un «fascicolo ponderoso»: «Caro Giovanni... ti rimetto le argomentazioni svolte dal difensore di... avverso la richiesta di proroga delle indagini preliminari, non per un parere che proceduralmente non è previsto, ma perché argomentare in senso contrario presuppone l'attento esame del fascicolo, che è ponderoso. Mi pare poi opportuno che voi ne abbiate conoscenza al fine di paralizzare future eccezioni di nullità. Ti sarei molto grato se tu volessi scrivermi informalmente due righe in modo da evitarmi una noiosa camera di consiglio. Grazie anticipatamente Sergio...»

■ ■ ■

■ ■ ■

A proposito di arresti concessi non si sa bene a che titolo, valga la testimonianza di Clelio Darida: «Due mesi a San Vittore, poi un mese di arresti domiciliari... Su quali basi? Nessuna. Sono stato proscioldo: non sono mai andato a giudizio, non sono mai comparso in un'aula di tribunale, in buona sostanza non sono mai stato interrogato. Praticamente l'inchiesta è finita il giorno in cui mi hanno arrestato... Io non ho ricevuto avvisi di garanzia, sono arrivate direttamente le manette...». Lavorare stanca, stridare e informarsi fa sudare, tuttavia, i magistrati italiani sono pregati di piegarsi a tanta fatica con travaglio, in nome della loro stessa immar-